

Il sottosegretario rompe il silenzio e spara a zero contro "il balletto delle dimissioni"

Attacco di Mantovano

«La Poli danneggia An»

E poi aggiunge: «Non si candiderà»



di VINCENZO MARUCCIO

Alfredo Mantovano contro Adriana Poli Bortone. Il sottosegretario di Alleanza Nazionale che rompe il silenzio e attacca il sindaco dimissionario di Lecce come non accadeva da tempo. Della serie: la Poli Bortone che, con il suo tira e molla, penalizza il partito, la Casa delle libertà e, soprattutto, la città di Lecce. Questa è l'accusa che parte da Mantovano che, su carta intestata, si firma "componente dell'esecutivo nazionale di An": una trentina di righe nel giorno in cui, "scaduto" il silenzio stampa, in molti si aspettavano che la Poli Bortone parlasse con un messaggio magari definitivo sulle dimissioni formalizzate ma non ancora definitivamente confermate.

Parla, invece, Mantovano e le parole pesano come macigni già a leggere la sua premessa: «Da sempre evito di parlare ai mass media delle questioni interne di partito, ritenendo che interessino poco alla gente e che debbano essere trattate nelle sedi competenti. Se però - in assenza di qualsiasi possibilità di chiarimento interno - con tutto quello che è accaduto e sta accadendo nelle ultime settimane, continuassi a tacere, ciò verrebbe scambiato per indifferenza o per voluta estraneità a un territorio nel quale vivo e del quale mi sento parte. Per questo sono convinto che, a meno di due mesi della elezioni politiche, con un Centrodestra in ripresa in tutta Italia, ogni singolo esponente di An, a qualsiasi livello, deve spendere tutte le forze e le energie per collaborare a questa grande rimonta, illustrando il lavoro svolto al governo nazionale e spiegando che cosa si intende fare per i prossimi 5 anni».

È la premessa prima delle accuse firmate da Mantovano. Una dopo l'altra e che, a leggerle bene, hanno un principale destinatario: la stessa Poli Bortone, appunto, con tanto di riferimento ai fatti degli ultimi giorni. «Sono convinto - scrive il big di An - che è irresponsabile che rappresentanti di An, anche con ruoli istituzionali, promuovano raccolte di firme contro il Presidente provinciale, mentre dovrebbero essere impegnati, pancia a terra, in campagna

elettorale: che ciò avvenga alla vigilia di

un voto cruciale, che si gioca anche - soprattutto al Senato - sulle maggioranze regionali, verso un presidente democraticamente eletto negli ultimi due congressi provinciali, e con un congresso già preannunciato entro il 2006, che lo confermerà o ne eleggerà un altro; che la coordinatrice regionale, non smentisca questa illazione e non blocchi promotrice della sottoscrizione, non smentisca questa illazione e non blocchi l'iniziativa».

La coordinatrice regionale e cioè la Poli Bortone. Poi destinataria del messaggio finale più direttamente legato alle dimissioni del sindaco: «È irresponsabile - dice ancora Mantovano - che la città di Lecce resti ancora senza guida quando è evidente che le dimissioni del sindaco rientreranno e, che queste ultime dopo essere state date senza concordarle con nessuno, non vengano ritirate nel più breve tempo possibile. E se la città capoluogo ha bisogno di recuperare la sua guida, An ha bisogno di recuperare serenità e slancio politico: non è possibile che tutto continui a ruotare come accade da mesi, su "dimissioni si-dimissioni no" e non si affrontino una buona volta le discussioni che contano sui problemi reali e sui programmi per il futuro».

E che il clima, nel variegato universo del Centrodestra, sia davvero rovente, lo conferma anche una dichiarazione tutt'altro che tenera arrivata dall'Ugl da sempre legato alla Destra. «Esprimiamo piena solidarietà a Saverio Congedo - dice Vito Perrone, segretario provinciale dell'Ugl-terziario - riteniamo un atto irresponsabile quello di chi, dal coordinatore regionale Adriana Poli Bortone fino agli assessori e ai consiglieri comunali, dovrebbe scendere in piazza per una campagna elettorale già cominciata piuttosto che stare lì a raccogliere firme contro un esponente dello stesso partito».

E non è minimamente in discussione la nostra autonomia perché continueremo a confrontarci, con qualsiasi governo, sui temi dell'economia e del lavoro».

